

BIM E MODELLI DATI INSPIRE: PROVE DI CONVIVENZA

E' il pomeriggio del giorno delle elezioni europee, tra venti giorni si celebrerà nella Danimarca, sempre brava in amministrazione e burocrazia, la conferenza INSPIRE 2014 e manca poco al momento in cui la CE dovrà presentare al parlamento europeo il rapporto sullo stato di attuazione della Direttiva INSPIRE votata dallo stesso nell'ormai lontano 2007.

All'inizio di quest'anno la CE ha citato il BIM, non direttamente l'acronimo, ma chiaramente la tecnologia, in due direttive che regolano lo svolgimento delle gare europee per gli appalti pubblici delle costruzioni. Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Olanda e Norvegia hanno già legiferato talché il BIM sarà obbligatorio negli appalti pubblici dal 2016 e di fatto già lo stanno applicando e richiedendo negli appalti sin da ora (DIRETTIVA 2004/18/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi).

L'art. 40 nel comma 4 recita in inglese:

4. For public works contracts and design contests, Member States may require the use of specific electronic tools, such as of building information electronic modelling tools or similar. In such cases the contracting entities shall offer alternative means of access as provided for in paragraph 5, until such time as those tools become generally available within the meaning of the second sentence of the first subparagraph of paragraph 1.

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32004L0018&from=en>

Ed in italiano:

Art. 40 comma 4

4. Per gli appalti pubblici di lavori e i concorsi di progettazione, gli Stati membri possono richiedere l'uso di strumenti elettronici specifici, quali gli strumenti di simulazione elettronica per le informazioni edilizie o strumenti analoghi. In tali casi, gli enti aggiudicatori offrono modalità alternative di accesso, come previsto al paragrafo 5, fino al momento in cui tali strumenti divengono generalmente disponibili ai sensi del paragrafo 1, primo comma, secondo periodo.

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32004L0018&from=en>

Come si nota "Building information electronic modelling tools or similar" è diventato: *gli strumenti di simulazione elettronica per le informazioni edilizie o strumenti analoghi*. Il traduttore ha confuso la modellazione con la simulazione! La traduzione dovrebbe essere *strumenti di modellazione elettronica delle (per le) informazioni edilizie*.

E' un problema non piccolo, anzi molto grosso considerato quello che ho detto prima a proposito delle leggi nazionali sul BIM negli altri paesi. Ma, augurandosi che la questione sia risolta al più presto, torniamo all'argomento modellazione.

E' indubbio che gli utenti di archivi BIM compliant (basta nominare due sw Autodesk-Revit ed Archicad) sono più numerosi di ordini di grandezza di coloro i quali usano i modelli dei dati di Inspire e ne garantiscono la interoperabilità.

E' anche da notare che BIM (ed il relativo formato di interscambio IFC) è usato e riconosciuto a livello internazionale mentre la interoperabilità dei modelli dei dati di INSPIRE è soprattutto europea. La dimensione europea di Inspire non va commentata, va condivisa. Non si può però non riflettere su quanta diversità contraddistingue questa o quella nazione europea nell'utilizzare le direttive, e quindi anche INSPIRE, laddove in alcune nazioni vengono con esse create opportunità di sviluppo mentre in altre sono vissute solo come un altro laccio o lacciolo della pubblica amministrazione.

Una cosa è certa, nonostante il trasparente processo comitologico utilizzato dalla CE, le specifiche dei dati della direttiva INSPIRE sono figli di un processo *top-down* sulla cui perfezione si potrebbe discutere.

Il BIM dall'altra parte è una tecnologia che agevolmente si è evoluta e si potrebbe definire *bottom-up*, considerando la storia ventennale della sua evoluzione e le possibilità date all'utente di ampliare gli elementi basilari della modellazione.

Nelle specifiche dei dati degli edifici di INSPIRE si fa riferimento in appendice a City - GML, ma non si cita il BIM. Questo aspetto è più delicato di quello che possa sembrare a primo impatto. Uno degli aspetti fondamentali della nascita di Inspire è stata la continuità dei dati attraverso i confini (il famoso cross-border nazionale). E' infatti necessario avere interoperabilità per gestire politiche, parametri ed entità ambientali che non conoscono e non rispettano i confini

e quindi omogeneizzare l'analisi degli insediamenti, delle città, degli edifici e delle loro caratteristiche ambientali.

Ricordo che alcuni anni fa realizzammo una ricerca per un'amministrazione pubblica italiana finalizzata a dimostrare che il nostro territorio era dotato di una "rugosità" notevole e quindi necessitava di adeguati parametri correttivi per i fondi europei per l'agricoltura alla stessa guisa di quelli del nord Europa che, pur essendo piatti, risultavano per buona parte dell'anno innevati. La questione era stata infatti sollevata dai Paesi nordici che avevano corretto, a loro vantaggio, i parametri di assegnazione dei fondi per "innevamento" prolungato del terreno.

E se si dovesse ragionare in termini di patrimonio edilizio a livello europeo? Magari non quello totale, ma pur solo per il patrimonio edilizio pubblico, quale modello sarebbe da utilizzare quello di Inspire o quello BIM/IFC ?

Certo sarebbe una bella gatta da pelare almeno in Italia, dove non sento più parlare a livello nazionale da anni del MUDE (Modello Unico dell'Edilizia) nonostante che qualche comune illuminato e qualche amministrazione efficiente stia usando il proprio modello per l'edilizia. E poi con le premesse di prima "simulazione" al posto di "modellazione"! Occorre fare presto per evitare problemi seri che possono accadere in breve tempo.

BIM ed INSPIRE vivono e lavorano tutti e due nell'ambito della interoperabilità e non possono ignorarsi. Tra qualche ora i risultati delle elezioni in Europa. E se il nuovo parlamento influenzasse anche questo?

AUTORE

Mauro Salvemini
mauro.salvemini@uniroma1.it